



Notiziario della Parrocchia di  
San Camillo De Lellis — Padova

Marzo 2018  
Anno 13 Numero 1

### Sommario

<i>Lettera del parroco per la Pasqua</i>	
<b>La fiducia e il tradimento</b>	<b>1</b>
<b>La Casa di Accoglienza S. Camillo sta per compiere vent'anni</b>	<b>3</b>
<b>Nonni chiamati a sognare</b>	<b>6</b>
<b>Benedizione della casa</b>	<b>7</b>
<b>Battesimi, matrimoni e defunti del 2017</b>	<b>8</b>
<i>Spazio Giovani</i>	
<b>Una notte in patronato</b>	<b>9</b>
<b>Come sostenere economicamente la parrocchia?</b>	<b>10</b>
<i>Ass. Amici di S. Camillo</i>	
<b>La nuova Casa di Accoglienza "Bepi Iori"</b>	<b>12</b>
<b>In parrocchia si fa "formazione permanente"</b>	<b>14</b>
<b>dall'«Amoris laetitia» di Papa Francesco</b>	<b>15</b>
<b>Avvisi importanti</b>	<b>16</b>

## LA FIDUCIA E IL TRADIMENTO

### Lettera del parroco per la Pasqua

Care sorelle e cari fratelli,  
vorrei partire da una storiella, all'apparenza brutale, che lo psicanalista James Hillman racconta, in un suo breve saggio intitolato "Puer aeternus".

Un padre, volendo insegnare al figlio a essere coraggioso, lo mette su un gradino sempre più alto dicendo ogni volta:  
"Salta che ti prendo."



Però all'ultimo, il più alto, non lo prende e lo lascia cadere. Quando il bambino piangente e dolorante gli chiede perché, egli risponde imperturbabile: "Così impari. Mai fidarti di un ebreo, nemmeno se è tuo padre". Il racconto dice che il padre sta educando il figlio a una verità dolorosa ma ineludibile: il tradimento fa parte della vita, e spesso viene proprio dalle persone che crediamo più vicine, quelle per le quali metteremmo la mano sul fuoco! Possiamo essere traditi davvero solo là dove ci fidiamo sul serio. La fiducia e il tradimento sono come il giorno e la notte. Non si dà la fiducia senza la possibilità del tradimento. Diversamente la fiducia sarebbe una pura finzione che non costa nulla.

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

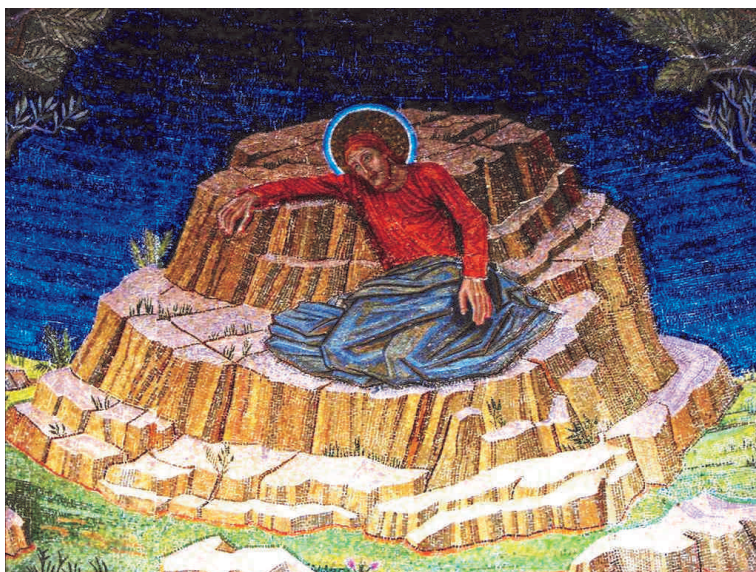
Si ricavano due conseguenze pratiche da ciò. La prima è che per crescere bisogna tagliare il cordone della dipendenza e questo è sempre traumatico e doloroso, ma necessario, se si vuole essere adulti, responsabili, liberi e non dipendenti. Nessuno ci dirà prima: “Questa volta non ti prendo” e capiterà più volte e ci faremo male. È un'esperienza di solitudine senza la quale non si cresce. “Se saltiamo dove ci sono sempre braccia pronte ad accogliere non è un vero salto”, ammonisce Hillman, un prepararsi alle iniquità della vita, a quei perché per i quali non ci sono e non troviamo risposte.

La seconda conseguenza è che di fronte alla disillusione cocente, ci si trova a un bivio: o il cinismo (cioè la vendetta e il risentimento) oppure la risurrezione, cioè fare un passo avanti, da sé, senza appoggio. Allora il sale dell'amarezza, trasformato nel sale della saggezza, ci rende persone nuove, in grado di attraversare i deserti, che inevitabilmente si incontrano, e capaci di dare. Questo per quanto riguarda le vicende umane.

Ma il tradimento è anche il cuore del mistero cristiano: quella di Gesù è una vicenda esemplare, che ci aiuta a comprendere a fondo questa esperienza dal punto di vista di chi viene tradito. Il tradimento segna ripetutamente la storia di Gesù: da parte di Giuda e da parte degli Apostoli che si addormentano e lo lasciano solo. Le uniche a non tradirlo mai sono le donne. Perfino Pietro, il più vicino, lo tradisce e non una volta sola. Tutti siamo Giuda, e tutti siamo Pietro! Ma l'amore adulto non rimane bloccato nel trauma.

“La tristezza dell' ultima cena, l'angoscia nell'ora del Getsemani e il grido sulla croce sembrano la ripetizione dello stesso motivo ogni volta in una tonalità più alta. In ciascuna di queste esperienze, Gesù è drammaticamente obbligato a prendere coscienza del fatto di essere stato abbandonato, deluso e lasciato solo”, commenta Hillman.

In questo crescendo, è sulla croce che Gesù avverte nella propria carne tutto il senso di abbandono, e grida il lungo lamento sulla fiducia di Dio Padre: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” È nel momento in cui Dio lo abbandona che Gesù diventa pienamente umano, patisce la tragedia dell'umanità. Senza passare attraverso il senso di abbandono, il suo essere umano sarebbe stato solo apparente. E noi saremmo stati privi di un esempio per affrontare un'esperienza inevitabile nella nostra esperienza. Fino in fondo, quindi, Gesù percorre davanti a noi la strada che dovremo attraversare, vivendo per primo sulla sua pelle il dolore più grande. Nella nostra vita non sono tanto importanti gli eventi e i fatti, visto che l'esistenza di ciascuno di noi è segnata, presto o tardi, da avvenimenti dolorosi e tragici, ma ciò che conta è come



Gesù nel Getsemani, mosaico absidale, Chiesa dell'Agonia, Gerusalemme

reagiamo ai fatti, come sappiamo portarli avanti e trasformarli. Ciò che fa la differenza è solo quello che grazie ai fatti diventiamo, come dimostra in modo insuperabile la vicenda di Gesù di Nazareth, morto e risorto per noi.

Come Cristo non è morto disperato, ma affidando il suo spirito al Padre, così anche noi dobbiamo imparare a non perdere la fiducia in Colui che non ci lascerà a lungo senza dare risposta e redenzione alle nostre croci. Come vorrei dirlo a tante sorelle e fratelli che soffrono, nel corpo è nello spirito. Come vorrei dire loro: Gesù risorto è più forte di ogni male che attraversa la nostra vita. Papà e mamme, che avete figli che hanno preso strade sbagliate e non vivono i valori che state trasmettendo e avete in famiglia drammi oscuri di malattie, divisioni, amarezze, ascoltatevi: non sentitevi soli! Il Risorto soffre, lotta e spera con voi. E tu, fratello e sorella, e voi amici, che vi

battete perché dalle nostre società siano eliminate l'ingiustizia, l'emarginazione, la violenza e dovete invece assistere impotenti all'oscuro spettacolo che troppe cose, infinitamente più potenti di voi, viaggiano in direzioni opposte... Lasciatemi dire, con Papa Francesco, non fatevi rubare la speranza, non lasciatevi cadere le braccia! Voi siete dalla parte della Risurrezione di Gesù. Il male non è invincibile. Sulle strade dell'umanità continua a camminare il Risorto, senza mai stancarsi. E le energie della risurrezione, dopo duemila anni, non sono evaporate, ma continuano a bonificare e a ricostruire un mondo nuovo.

Solo se ci lasceremo abbracciare dal Crocifisso risorto, potremo contribuire al "risorgimento" di un'umanità più umana.

**Buona Pasqua di Resurrezione!**

*Padre Roberto unitamente a  
Padre Renzo e sacerdoti collaboratori*

## LA CASA DI ACCOGLIENZA S. CAMILLO STA PER COMPIERE VENT'ANNI

**S**ono trascorsi quasi vent'anni da quando la Casa di Accoglienza S. Camillo iniziò la sua attività, ospitando i parenti di ammalati ricoverati presso le strutture ospedaliere di Padova. L'inaugurazione della Casa, alla presenza del Vescovo Antonio Mattiazzo e di alcune autorità cittadine, avvenne infatti il 15 Novembre del 1998. Da allora sono transitati per la Casa molte migliaia di ospiti. Col passare degli anni e il modificarsi delle cure e delle tecniche ospedaliere - soprattutto con l'avvento dei trapianti - gli utenti della Casa hanno pure modificato la loro tipologia: tra i nostri ospiti abbiamo annoverato, oltre che parenti di ricoverati, anche pazienti in cura per trapianti. Ricordiamo che alla "casa madre" di Via Verzi, che contiene nove stanze a due letti e una zona comu-

ne comprendente la segreteria, un soggiorno, la cucina e una lavanderia, si è aggiunta ormai da molti anni una "dependance", nella ex casa del custode della scuola elementare S. Camillo, che comprende tre stanze a due letti ed un soggiorno-cucina.

È già stata data in più occasioni informazione e documentazione sull'attività svolta in questi anni nella Casa di Accoglienza. Un articolo con molte informazioni apparve su "Vita Nostra" cinque anni fa, in occasione dei 15 anni di vita della Casa. L'ultima informazione di un certo dettaglio venne data due anni fa, sempre su "Vita Nostra", in occasione dell'importante ristrutturazione dell'impianto di riscaldamento. Essendoci stati alcuni interventi recenti di un certo rilievo, ci sembra opportuno

*(Continua a pagina 4)*

(Continua da pagina 3)

aggiornare la nostra comunità parrocchiale, raccontando le ultime novità.

Il grande numero di persone transitate per la Casa, chi per poche notti, chi per settimane e chi anche per molti mesi, non può che essere motivo di soddisfazione, perché testimonia l'utilità del nostro lavoro di volontari. Per altro, nel corso degli anni, i volontari si sono ridotti notevolmente di numero, essendo passati da oltre venti inizialmente alla dozzina attuale. Per tale motivo, si è reso necessario assumere, con regolare contratto, due collaboratrici (colf) per coprire parte dei servizi (pulizia e preparazione delle stanze) per alcune ore distribuite nell'arco della settimana, garantendo così, oltre alla continuità del servizio, anche una presenza per la sicurezza della struttura negli orari e periodi critici (fine settimana, ferie estive, festività ecc).

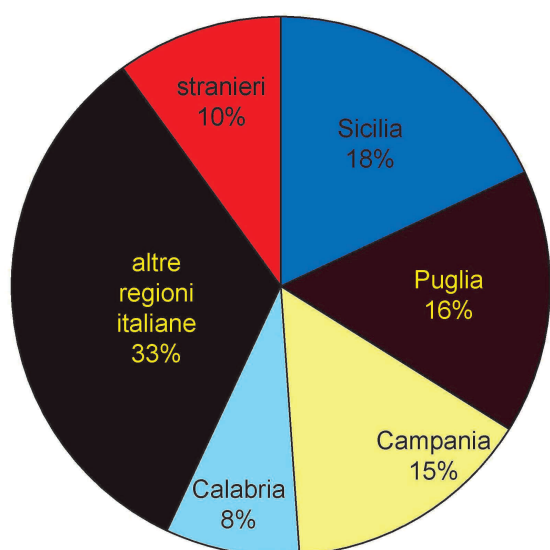
Si pensi che, avendo la Casa nel suo complesso 12 stanze a due letti, alcune anche dotate di brande, ed essendo la durata media del soggiorno dei nostri ospiti inferiore alla settimana, ci sono più di una cinquantina di lenzuola da lavare e stirare ogni settimana. Approfittiamo quindi anche di questa occasione per rilanciare un appello,

già molte volte rivolto in passato, chiedendo a chi può dare un aiuto, soprattutto per qualche ora di stiro o qualche ora di presenza in Segreteria, di farsi avanti dando il suo nominativo e il recapito telefonico alle persone elencate in fondo a questo articolo; noi provvederemo a prendere contatto.

Veniamo quindi alle novità, che non sono di poco conto e che permettono di guardare al futuro della Casa di Accoglienza con una certa tranquillità. Un intervento recente è stata l'acquisizione di nuovi materassi. Anche i letti non godono di ottime condizioni, ma possono ancora resistere; il parco materassi invece, che sono più soggetti al degrado, aveva bisogno di essere totalmente rinnovato. Infatti tutti i 24 letti sono stati dotati di nuovi materassi in lattice.

Un discorso a parte merita la cucina in "casa madre", che è il cuore pulsante della Casa di Accoglienza e il vero punto d'incontro dei nostri ospiti. È infatti soprattutto alla sera a cena che gli ospiti si ritrovano, stringono amicizia e condividono preoccupazioni e speranze relative alla loro permanenza a Padova, a supporto dei loro parenti ricoverati. I due piani cottura, ciascuno con 5 fuochi, hanno visto cucinare cibi nello stile di tutte le regioni d'Italia, ed i pensili e gli armadi della cucina si sono impregnati in 20 anni dei profumi e dei fumi del cibo cucinato nei diversi stili regionali, soprattutto del sud Italia, per nutrire migliaia di ospiti. Si capisce quindi che tutta la cucina, dai pensili al forno, dai frigoriferi agli armadi, è stata la parte della Casa che ha subito il più intenso utilizzo, e che, essendosi rovinata e degradata, ha avuto bisogno di essere rinnovata.

Si è provveduto quindi a cercare una soluzione per una cucina resistente, funzionale e non troppo costosa, con alcuni accorgimenti mirati per il tipo di utilizzo da parte di diciotto ospiti, ciascuno con le proprie necessità alimentari. La seconda settimana di gennaio 2018 la Casa è rimasta chiusa



Provenienza % degli ospiti della Casa di Accoglienza

Brindisi dei volontari all'inaugurazione della nuova cucina della Casa di Accoglienza



per permettere lo sgombero della vecchia cucina, una rinfrescata da parte del pittore, e l'installazione della nuova cucina, che confidiamo possa servire i nostri ospiti per almeno altri vent'anni.

Altre novità di minor rilievo, ma di grande utilità quotidiana, sono state in primo luogo un nuovo contratto per i telefoni, in cui è stato inserito anche il cellulare in dotazione alla Casa, strumento indispensabile per la gestione delle prenotazioni. Poi l'installazione di un nuovo moderno videocitofono a colori, che permette di riconoscere perfettamente chi suona al cancello di Via Verci, e dell'apparecchio per il pagamento attraverso bancomat (POS).

Per chi fosse amante delle statistiche, che in ogni caso rendono ragione coi numeri del lavoro svolto, riportiamo qualche dato sulle presenze in Casa di Accoglienza nell'ultimo quinquennio, cioè da inizio 2013 a fine 2017:

- posti occupati negli anni 2013-2017: 31.586
- occupazione dei posti disponibili: 72 %
- numero degli ospiti: 5.266
- di cui ospiti pazienti: 1.773
- ospiti accolti gratuitamente: 18 %.

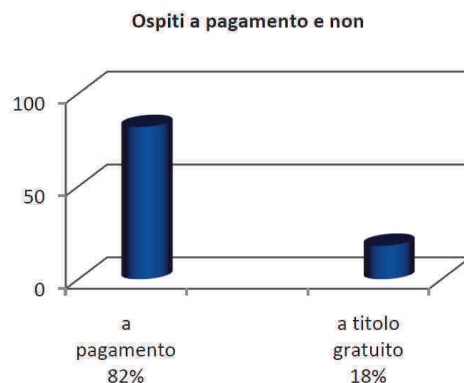
Come si deduce da questi sintetici dati, la permanenza media degli ospiti è di circa 6 giorni; dati più precisi, raccolti anno per

anno, mostrano che la percentuale degli ospiti che sono anche pazienti va gradualmente aumentando negli anni. Per quanto riguarda le regioni di provenienza fate riferimento al grafico (*a pagina 4*).

Rileviamo infine che l'accoglienza gratuita di persone bisognose è l'aspetto che più mette in evidenza lo spirito del nostro lavoro di volontari. Rinnoviamo l'invito ad unirvi a noi!

#### *I volontari della Casa di Accoglienza*

*Nota: Chi desidera offrire la propria disponibilità come volontario nella Casa di Accoglienza può telefonare a Maria Vittoria Pianta (349.4996174), Mario Betetto (348.9237414), Fabio Cagol (347.3473969), Francesco Pietrogrande (333.9308924) o Luigi Salce (333.8915892).*



## NONNI CHIAMATI A SOGNARE

**P**apa Francesco li ha definiti “nonni chiamati a sognare e dare il loro sogno alla gioventù di oggi”. Nella nostra parrocchia ce ne sono tanti. Persone che in questo quartiere hanno messo su famiglia, cresciuto i figli, partecipato in diverso modo alla vita della comunità, sono invecchiate e adesso appartengono a quella che viene definita “la quarta età”. È una cosa che succede dappertutto, ma che nella nostra zona ha assunto caratteristiche particolari. A differenza di altre aree urbane periferiche di Padova nate negli stessi anni, quella di San Camillo ha legato le proprie origini alla realizzazione dell’ospedale, per ospitare famiglie di medici, insegnanti o impiegati. Era un quartiere giovane, pieno di bambini. Dalla crescita turbinosa degli anni Settanta, la nostra comunità ha subito, pur sempre con le proprie peculiarità, i mutamenti che hanno caratterizzato il contesto padovano, dalla crisi economica all’invecchiamento della popolazione. Spesso i figli di quelli che avevano animato i primi anni del quartiere si sono trasferiti altrove.

I dati diffusi dal Comune di Padova relativi al 2016 rivelano, per il quartiere Forcellini, un indice di vecchiaia (il rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 15), pari a 2,73, decisamente superiore ai 2,11 dell’intero Comune. L’età media è di 49,1 anni, contro i 46,7 cittadini. A supportare la componente sempre più numerosa degli ultraottantenni, o comunque di persone anche autosufficienti ma che hanno bisogno di cure o di accompagnamento, ci sono i parrocchiani della terza età, attivi e con più tempo libero in quanto pensionati, che si adoperano innanzitutto per lenire il problema più senti-



to: la solitudine. Ma l’obiettivo di questo impegno è più ambizioso: arrivare ad una maggiore integrazione restituendo alle persone anziane quel valore di radici della nostra comunità, di depositari di legami affettivi forti e di esperienza che rappresenta un patrimonio unico e insostituibile.

“Nella nostra parrocchia”, dice Padre Roberto, “c’è sempre stata un’attenzione agli anziani. L’esigenza di organizzare questa attenzione si è cominciata ad avvertire negli anni Ottanta e ha portato alla costituzione del Movimento Età Libera, un bel gruppo molto attivo che per una ventina d’anni ha promosso molte iniziative, conferenze culturali, pellegrinaggi, gite. Ora le persone anziane sono molto più numerose, ma il Movimento non c’è più. È cambiata la mentalità e questa è una priorità anche a livello vicariale. Voglio quindi lanciare un appello ai parrocchiani: fate delle proposte concrete, organizzatevi per coinvolgere le persone anziane, perché non siano lasciate sole. Bisogna trovare delle nuove forme di aggregazione rivolte agli anziani, che li facciano veramente sentire una risorsa per la società e non un fardello”.

Nella nostra parrocchia, ma all’interno del centro Civitas Vitae, la struttura dell’O.I.C. di via Nazareth, è presente anche l’associazione Vada (Volontari Amici degli Anziani). I volontari tengono compa-

gnia agli ospiti della struttura, li accompagnano nelle passeggiate, li ascoltano e organizzano attività culturali e ludiche, conferenze, spettacoli musicali e teatrali, letture in collaborazione con gli educatori. L'idea è quella di contrastare la solitudine promuovendo la socializzazione non soltanto tra anziano e volontario, ma anche tra anziano e anziano. La presidente dell'associazione, Ornella Miceli, si è sempre occupata degli anziani, anche professionalmente come coordinatore medico del centro residenziale Umberto I di Piove di Sacco. "A differenza di altri quartieri", spiega, "nel nostro gli anziani preferiscono rimanere a vivere qui. Ci sono anche gli ospiti che non hanno nessuno e che quindi necessariamente devono entrare in una struttura, ma in generale, per molti di loro, trasferirsi all'O.I.C. è invece una scelta. Mantenere delle relazioni personali positive è fondamentale per il mantenimento del benessere psichico e questo è l'obiettivo

delle attività. Noi cerchiamo di coinvolgerli mantenendoli anche al passo coi tempi. Ci sono persone di novant'anni, ad esempio, che fanno corsi di computer, oppure preferiscono la musica o il teatro, spesso in base alle loro passioni di sempre. Si avverte però una scarsa integrazione della struttura con il resto del quartiere".

Durante lo scorso periodo di Avvento, in uno dei laboratori della struttura gli ospiti hanno realizzato un presepio lavorando il legno con il supporto dei volontari. "Quando abbiamo allestito il presepio", dice uno di loro, "li ho visti rinascere, commuoversi. Anche se all'inizio non è stato facile coinvolgerli. A volte il loro atteggiamento è: *go lavorà tutta la vita...* Poi, lavorare insieme a loro e ascoltare i loro racconti ti permette di cogliere tutta la ricchezza che queste persone continuano a dare".

*Fiorenzo Andrian, Fabio Cagol  
e Madina Fabretto*

## Benedizione della casa

Come negli anni scorsi, la benedizione pasquale della casa è affidata al capofamiglia nel pranzo di Pasqua o nei giorni successivi.

Sono a disposizione in chiesa bottigliette con l'Acquasanta, con stampata un'apposita preghiera. Chi volesse la presenza del Sacerdote ponga l'indirizzo di famiglia nel cestino delle offerte o avvisi Padre Roberto.



## BATTESIMI, MATRIMONI E DEFUNTI NEL 2017

Come ogni anno, ricordiamo eventi lieti e tristi nella vita della nostra Comunità, ma soprattutto desideriamo ricordare con affetto tutti coloro che sono qui nominati e affidarli alla preghiera di ciascuno di noi.

Come in una famiglia ci si riunisce nella gioia e nel dolore, così anche nella nostra grande famiglia parrocchiale possiamo sentirci uniti gli uni agli altri: nei momenti di festa per la nascita di una nuova vita o di una nuova famiglia e nel momento dell'arrivederci cristiano, quando affidiamo i nostri cari all'abbraccio paterno di Dio.

### BATTESIMI

Zanovello Chacon Maia Emanuela	6 gennaio
Garziera Ludovica	1 aprile
Gabelli Virginia	23 aprile
Gusella Emiliano	29 aprile
Businari Arianna	27 maggio
Cammarota Olivia	27 maggio
Cipriani Mattia	7 ottobre
Cipriani Petra	7 ottobre
Renna Salvatore	21 ottobre
De Pasquale Riccardo	21 ottobre
Vertuani Ilaria	4 novembre
Haymar d'Ettory Federico	4 novembre
Schiavon Matteo	5 novembre
Sabbatini Greta	8 dicembre
Fanin Giacomo	26 dicembre

### SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Betti Maria	a. 76	29 dicembre 2016
Galante Giovanni	a. 90	3 gennaio
Lisi Nicoletta ved. Romano	a. 102	5 gennaio
Bulegato Mirella ved. Danesin	a. 83	4 febbraio
Carnio Enrico	a. 76	7 febbraio
De Rosa Edoardo	a. 76	14 febbraio
Andreutto Ines ved. Tiberio	a. 94	5 marzo
Muraca Ilio	a. 94	7 marzo
Orzali Maria ved. Leoni	a. 92	20 marzo
Sr. Daniela Gallo	a. 68	11 aprile
Schiavon Paolo	a. 65	8 maggio
Laveder Patrizia	a. 62	17 maggio
Chiaretto Sebastiano	a. 90	24 maggio
Nicoletto Antonio	a. 85	4 giugno
Giuriola Renata ved. Bertante	a. 101	19 giugno
De Angelis Mario	a. 82	1 agosto
Malaman Virginia ved. Rossetto	a. 94	31 agosto
Migotto Mercedes ved. Nanni	a. 99	26 settembre
Lenzini Gustavo	a. 78	27 settembre
Faggini Olivia ved. Brunino	a. 97	5 novembre
Schiavon Livia in Borghesan	a. 74	14 novembre
Corti Mario	a. 95	18 novembre
Coin Giuliana ved. Spigolon	a. 92	22 novembre
Barp Luigi	a. 83	9 dicembre
Lusiani Lia ved. Pitzorno	a. 94	9 dicembre
Tiso Agnese ved. Rizzi	a. 93	16 dicembre
Lotto Sergio	a. 93	21 dicembre

### MATRIMONI

Raffaella Ruzza e Piero Fogar	7 maggio
Angela Romito e Claudio Bergamasco	2 giugno a Este
Roberta Salmaso e Marco Trevisan	10 giugno

Marcela Josefina Chacon Aguayo e Paolo Zanovello	12 agosto a S. Andrés Cholula (Messico)
Antonella Condini e Luca Lovato	9 settembre a S. Eusebio di Bassano
Nadia Maria Pilati e Mario Cammarota	16 settembre a Arquà Petrarca
Elisa Luisetto e Guido Zanovello	23 settembre a S. Biagio di Teolo
Elvira Carlotti e Giulio Peruginelli	7 ottobre a Lari (LI)



## Spazio Giovani

# UNA NOTTE IN PATRONATO

A metà ottobre, noi educatori del gruppo ACR (*Azione Cattolica Ragazzi*) ci siamo chiesti: "Quest'anno ci piacerebbe trasmettere alcuni dei valori cristiani del nostro percorso formativo in modo un po' diverso. Ma come fare?". Da questa domanda è nato il progetto della "Notte in patronato", una due-giorni da trascorrere tutti insieme, in puro stile *acierrino*, con attività, giochi, mangiate e anche qualche momento per riflettere. Dato il successo che questo evento aveva riscosso qualche anno fa, ne abbiamo subito parlato con Padre Roberto che si è dimostrato entusiasta e disponibile a riproporlo anche quest'anno. Il 3 e il 4 gennaio scorso il patronato si è riempito di sacchi a pelo, materassini e della vivacità di una quindicina di bambini.

La "Notte in patronato" incentrata, oltre che sulla fraternità e sulla gioia dello stare insieme, sui difficili temi del perdono e del fallimento, è cominciata con un gioco di investi-gazione tra i locali del patronato. Alla fine di questa prima attività e dopo una pizza tutti insieme, abbiamo proposto il film d'animazione "*I Robinson - Una famiglia spaziale*", il filo conduttore dei due giorni che abbiamo trascorso insieme.

Nella storia, Lewis, il protagonista del film, è un piccolo genio che, per riuscire a costruire la sua invenzione migliore, deve affrontare molti tentativi errati e molte sconfitte,

tanto da arrivare quasi a rinunciare al suo sogno.

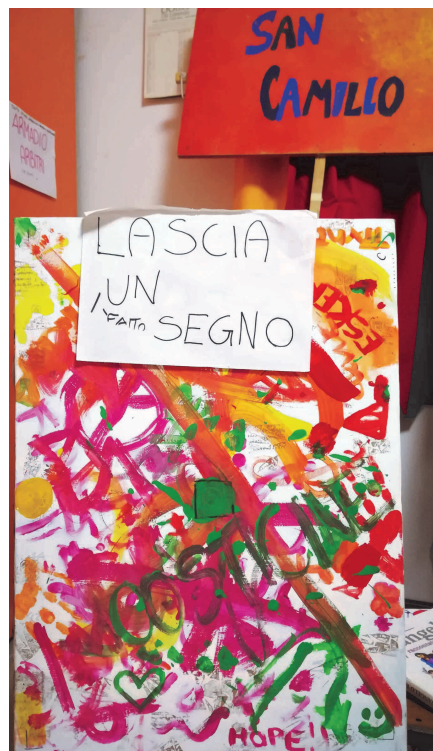
Tuttavia, grazie alla sua perseveranza e all'incoraggiamento dei suoi amici e dei membri della sua famiglia, alla fine riesce a realizzare il suo obiettivo. Significativo, inoltre, è stato il comportamento di un altro personaggio: Grufolo, un ragazzino che, mosso dall'invidia e dalla rabbia per un torto subito, una volta cresciuto decide di vendicarsi e di boicottare Lewis nella realizzazione della sua invenzione e che solo con il perdono, riesce finalmente a darsi pace e ad avere anche lui il suo lieto fine.

Proprio da quest'ultima vicenda è cominciato quello che si potrebbe chiamare a tutti gli effetti un "cineforum": un momento di confronto e di discussione tra i bambini sul tema del perdono, momento che ha portato a dei risultati davvero sorprendenti. Tutti hanno provato a dire la

loro opinione, che non sempre era uguale a quella degli altri, costruendo quindi un vero e proprio dibattito da cui, ne siamo sicuri, ognuno ha portato a casa qualcosa in più.

Dopo una serata così lunga e piena di avventure, è arrivata l'ora di andare a dormire. Così, accampati in auditorium, con materassini, pigiami e sacchi a pelo, ci siamo finalmente augurati la buonanotte.

(Continua a pagina 10)



(Continua da pagina 9)

La mattina seguente, dopo una ricca colazione, abbiamo invece affrontato la tematica del fallimento, o meglio, resa in positivo, del seguire i propri sogni senza arrendersi davanti alle difficoltà. Nella storia della sera precedente, era emerso, infatti, il motto "Guardare sempre avanti". Abbiamo quindi voluto mostrare ai ragazzi, con un gioco, che i numerosi tentativi e i fallimenti, se accompagnati da una buona dose di speranza e di determinazione a non mollare, spesso ci ripagano con insegnamenti utili per poter realizzare i nostri obiettivi e che, per questo, anche gli errori sono importanti per crescere.

Speriamo di poter ripetere questa iniziativa, magari anche entro la fine dell'anno, perché siamo molto soddisfatti di come è andata: l'entusiasmo che gli acierini hanno dimostrato alla fine della due-giorni ci ha fatto capire quanto questo tipo di attività extra-ordinarie rappresenti un'occasione importante per la loro formazione, ma anche per quella di noi educatori e dei genitori. Per questo vorremmo invitare tutte le famiglie della nostra comunità alla tradizionale Festa delle Palme, domenica 25 marzo (vedi avvisi in ultima pagina), in piazza delle Erbe, dove il vescovo Claudio incontrerà la diocesi e in particolare tutta l'ACR di Padova! Vi aspettiamo!

*Federico Schievano  
e gli educatori*

## COME SOSTENERE ECONOMICAMENTE LA PARROCCHIA ?

**I**l problema che qui affrontiamo potrà non essere gradito ad alcuni, ma riteniamo che farlo rientri in una opportuna, anzi doverosa, campagna di sensibilizzazione dei parrocchiani di San Camillo, e che probabilmente potrebbe essere esteso a molte altre parrocchie.

Qualche volta dal pulpito il nostro parroco, Padre Roberto, vi ha fuggacemente accennato, ma sembra che una veloce allusione al problema al termine delle S. Messe non sortisca gli effetti desiderati. Ebbene, di quale problema si tratta? Il problema consiste nel fatto che il sostentamento economico della Parrocchia fornito dai parrocchiani non sarebbe stato sufficiente da solo a farla sopravvivere se non ci fosse anche l'aiuto proveniente dalla Casa di Accoglienza.

Poco male, si potrebbe rispondere; se i conti tornano ed alla fine nel bilancio parrocchiale ci sono addirittura dei residui,

non si vede perché bisognerebbe andare in cerca di cambiare le cose.

Basta invece fermarsi un poco a pensare, perché il problema assuma un altro aspetto. Ed è proprio ciò che in questo articolo desideriamo fare: aiutare la comunità di San Camillo a riflettere sul problema del sostentamento economico della parrocchia.

### A CHI ONERI ED ONORI?

Quali sono le principali entrate ed uscite correnti presenti nel bilancio della parrocchia? Basta dare una occhiata ad esempio al numero di Vita Nostra di Ottobre 2017, dove è presentato un resoconto economico del 2015 e del 2016, per rendersi conto che le entrate correnti sono inferiori alle spese, anche se non di molto, creando così un disavanzo. Basta però che un anno compaiano delle spese straordinarie - cosa che accade spesso, vista la complessità della realtà parrocchiale - perché questo disavanzo diventi pesante.

Naturalmente sono escluse sia in entrata che in uscita le voci riguardanti la carità, nelle quali per altro la nostra parrocchia si dimostra generosa. La domanda ovvia che si pone è: a chi spetta l'onere e l'onore di far fronte a questo disavanzo? Solo un ingenuo potrebbe rispondere: al Parroco, alla Diocesi o alla Divina Provvidenza.

Se noi parrocchiani troviamo una Chiesa pulita, accogliente e soprattutto calda d'inverno, chi ne trae beneficio?

Se le nostre cerimonie sono molto curate, sia negli addobbi floreali che nell'accompagnamento musicale, sia nei libretti predisposti in ogni cerimonia in centinaia di copie, che negli apparati liturgici, chi ne trae grande gioia e conforto spirituale?

Se i pranzi e le cene in Salone, offerti a costi promozionali e preparati con tanta cura e perizia dal gruppo ricreativo, sono uno dei più bei modi per trovarci a festeggiare tante ricorrenze, chi è che ne ha la vita allietata e riempita di rapporti fraterni e amicali?

Sappiamo che, oltre dalla dedizione dei nostri Sacerdoti, tutto ciò deriva dall'impegno gratuito dei tanti volontari che operano nei diversi gruppi. Ma ha anche dei costi materiali (il maggiore è il riscaldamento, ma ve ne sono molti altri), cui dovrebbero sopperire tutti coloro che frequentano la chiesa e le altre strutture. In altre situazioni ecclesiali è scontato che il funzionamento materiale ed economico della comunità sia sostenuto completamente dai parrocchiani; e da chi altri se no?

### L'ALIBI

E veniamo al ragionamento che probabilmente molti parrocchiani fanno: visto che le entrate della Casa di accoglienza, grazie all'impegno dei volontari, bastano ed avanzano per coprire le necessità economiche della parrocchia, non c'è motivo di



La nostra chiesa di San Camillo de Lellis, vista dall'esterno

chiedere maggiori contributi. Ci sembra che questo alibi non regga molto di fronte alle due domande che seguono.

Vi sembra giusto che l'impegno dato gratuitamente da pochi volontari, a favore dei parenti dei ricoverati ospedalieri, superisca a quanto andrebbe corrisposto da chi usufruisce dei servizi parrocchiali?

E inoltre: non vi sembra più opportuno che i proventi della Casa di Accoglienza, frutto di un impegno di carità cristiana, vadano in massima parte destinati ad interventi di carità cristiana?

Infine, c'è un'altra considerazione da fare: qualora i costi della Casa di Accoglienza dovessero aumentare in modo vistoso per la necessità di assumere qualche dipendente, cosa non improbabile visto che il numero dei volontari attivi va progressivamente assottigliandosi, come penserebbe la Parrocchia di far fronte a nuovi bisogni? Non sarebbe meglio entrare da subito in un regime più virtuoso?

A questa ultima considerazione si potrebbe obiettare che è sufficiente reperire dei nuovi volontari. Purtroppo i ripetuti appelli rivolti a tal fine non hanno avuto finora molto successo. Approfittiamo allora

*(Continua a pagina 12)*

(Continua da pagina 11)

anche di questa occasione per chiedere a chi può dedicare qualche ora alla settimana di rivolgersi ai volontari della Casa di Accoglienza per dare la sua disponibilità.

#### UN INVITO

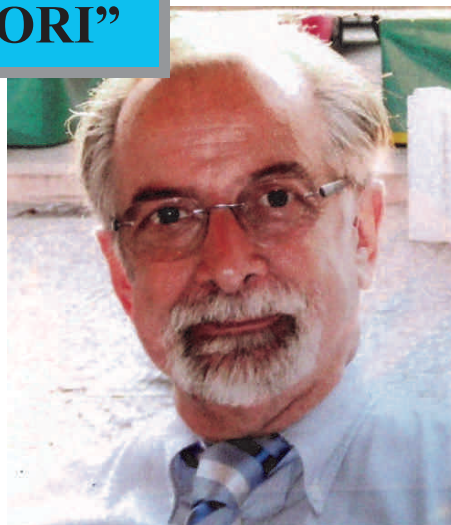
Invitiamo allora tutti coloro che frequentano la parrocchia a riflettere sul problema che abbiamo esposto, ed a prendere in seria considerazione il fatto che provvedere al buon funzionamento della parrocchia, nella misura adatta alle proprie possibilità, non è un atto di generosità, come invece sono le offerte caritative, ma un sem-

plice dovere civile, ancor prima che comunitario e religioso.

Ricordiamo che, oltre alla questua domenicale, la nostra parrocchia da sempre attinge ai nostri contributi con le buste per il riscaldamento e con due buste straordinarie a Pasqua e Natale. Basterà essere un po' più coscienti della nostra responsabilità di parrocchiani per rendere le buste più numerose e più consistenti. L'invito è particolarmente rivolto ai giovani e alle nuove famiglie, perché sono loro il futuro della parrocchia ed è auspicabile e importante che maturino questa sensibilità riguardo al suo sostentamento economico.

*Luigi Salce*

## Associazione Amici di S. Camillo LA NUOVA CASA DI ACCOGLIENZA "BEPÌ IORI"



**D**opo quasi due anni dall'eredità dell'appartamento di Bepi Iori, espletate tutte le formalità burocratiche e completati i lavori di ristrutturazione, lo scorso 27 gennaio abbiamo inaugurato la prima unità della nuova casa di accoglienza di Via Ceoldo. È stata una bella cerimonia, con la partecipazione del fratello Francesco, di ospiti istituzionali, nostri soci, oltre che numerosi parrocchiani ed amici.

Il mio intervento introduttivo e i successivi dell'assessore Benciolini (nostra parrocchiana) e di Padre Roberto – che ha poi benedetto l'abitazione – hanno messo in luce la figura del nostro benefattore, evidenziando soprattutto la facilità e spontaneità con le quali incidere positivamente in tutte le molteplici attività che lo hanno visto protagonista nella vita terrena, sfociate nell'ultimo generoso gesto di lasciarci i suoi averi.

Siamo veramente orgogliosi di aver raggiunto questo primo traguardo, che ci permette di soddisfare meglio varie richieste sempre presenti; a riprova di questo, già dal giorno successivo all'inaugurazione, l'appartamento è stato occupato da una famiglia proveniente della Sardegna che si è trattenuta circa 20 giorni. Attualmente ospitiamo una mamma di Napoli con la figlia undicenne.

Ci è stato inoltre confermato proprio in questi giorni da Ikea che il nostro progetto è stato approvato, quindi la seconda unità sarà interamente arredata con una loro donazione. Contiamo di inaugurarla al massimo entro il prossimo maggio, rendendo così totalmente operativa la casa di accoglienza "Bepi Iori".

Chiunque non avesse partecipato all'inaugurazione o avesse piacere di vedere l'appartamento può contattarci; saremo lieti di organizzare una visita nei giorni fra una permanenza e la successiva.

Devo infine ringraziare tutte le persone che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto; Bepi Iori ed il fratello, che ne ha condiviso la scelta, hanno dato una grande spinta iniziale e molte altre persone hanno raccolto l'invito dando il loro contributo, ciascuno per le proprie competenze e possibilità, sapendo comunque che operavano tutti con l'obiettivo di aiutare qualcuno più bisognoso.

Grazie veramente a tutti.

*Fiorenzo Andrian*



### GLI APPUNTAMENTI

- **Domenica 20 maggio - ore 11**  
celebrazione della Prima Comunione e della Cresima
- **31 maggio ore 21 chiusura del mese di maggio**
- **1 - 2 e 3 giugno FESTA DELLA COMUNITÀ**

## IN PARROCCHIA SI FA “FORMAZIONE PERMANENTE”

**A**l giorno d'oggi tutti vogliono essere aggiornati: sulla politica, sulla moda, sullo sport, sulla connessione telematica, sulla vita mondana di attori e cantanti, sulle “ultime notizie” da tutto il mondo... Ci sentiamo in dovere di non perdere un telegiornale, molti corrono ad acquistare l'ultimo libro, magari presentato alla televisione, siamo tutti (chi più, chi meno!) “connessi” con internet e affini. Ma, a volte, non abbiamo lo stesso entusiasmo o la stessa volontà di AGGIORNAMENTO per quanto riguarda la formazione religiosa, e siamo rimasti al Catechismo preconiziato di quando eravamo bambini. Allora aveva ragione una vecchia insegnante del “Don Bosco”, quando diceva: “Se non si fa formazione permanente è come se, a 40 – 50 – 70 anni, volessimo indossare ancora il vestitino della Prima Comunione”. Non ci va più bene: era anche bello, ma inadeguato, se non ridicolo, per un adulto.

Quindi, permettetemi di fare un GRANDE ELOGIO a tutte le amiche – ma c'è anche un rappresentante del “sesso forte” – che frequentano con intelligente, vivace interesse e calda, personale partecipazione il CATECHISMO PER ADULTI, che si tiene ogni lunedì alle 9,30, dopo la Santa Messa quotidiana, in Patronato (sala “Padre Mariani”). Anche questo è un servizio che offre la Parrocchia! Fedeli, sfidando le intemperie della stagione invernale e, per alcuni, gli acciacchi dell'età, e forse anche l'ora mattutina, siamo tutti decisi a CRESCERE anche SPIRITUALMENTE, decisi a non restare con l'abitino della Prima Comunione, a nutrire anche l'anima, aggiornandoci sulla Catechesi di Papa Francesco, che ha un lin-

guaggio così semplice, accessibile e che comunica la NOVITÀ della BUONA NOTIZIA del VANGELO, spezzata con il “pane” del nostro tempo. Stiamo scoprendo l'intramontabile attualità del MESSAGGIO DI GESÙ, che si può vivere anche nella complessa società di oggi, l'infinita MISERICORDIA di DIO PADRE, la GIOIA DELL'AMORE. Per questo, tutti d'accordo, (si sceglie sempre “insieme”) abbiamo deciso di leggere e commentare attualmente proprio l'esortazione “AMORIS LAETITIA”, dopo aver letto altri documenti del Papa, che ci hanno dato molta gioia, trovandoci d'accordo con il comico, regista e attore Carlo Verdone, che ha affermato: “SOLO IL PAPA RIESCE A DIRE QUALCOSA DI CREDIBILE IN UN MONDO TANTO SBANDATO”.

Permettete a noi della Catechesi del lunedì di darvi un consiglio: se non l'avete già fatto, leggete l'Esortazione “AMORIS LAETITIA”. Ne avrete conforto. Scoprirete, come noi, che il Papa, con un linguaggio immediato, comprensibile a tutti, parla della GIOIA DELL'AMORE al cuore di ogni persona, anche la più lontana dalla Fede e dalla frequenza religiosa (*nella pagina successiva ne trovate qualche brano*).

Anche la lettura personale dei documenti di Papa Francesco può essere un modo “PER FAR CRESCERE SE STESSI”, come diceva Confucio, perché credo abbia un'anima di verità quanto ho letto ieri in un ufficio:

“Il saggio non sa niente - l'intelligente sa poco - l'ignorante sa molto - il monaco sa tutto”.

Noi vogliamo essere saggi intelligenti e ogni lunedì facciamo FORMAZIONE PERMANENTE. In parrocchia.

Gabriella Gambarin

PAPA  
**FRANCESCO**



**Amoris laetitia**  
Esortazione apostolica  
sull'amore nella famiglia

Introduzione di  
CHIARA GIACCARDI  
MAURO MAGATTI




SAN PAOLO

## dall'«AMORIS LAETITIA» di Papa Francesco

1. La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa. Malgrado i numerosi segni di crisi del matrimonio, «il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa». Come risposta a questa aspirazione «l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia». ...

5. Questa Esortazione acquista un significato speciale nel contesto di questo Anno Giubilare della Misericordia. In primo luogo, perché la intendo come una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza. In secondo luogo, perché si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia. ...

35. Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. ... Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro.

36. Al tempo stesso dobbiamo essere umili e realisti, per riconoscere che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare reazione di autocritica. D'altra parte, spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore e l'ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione. ...

86. «Con intima gioia e profonda consolazione, la Chiesa guarda alle famiglie che restano fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziandole e incoraggiandole per la testimonianza che offrono. Grazie ad esse, infatti, è resa credibile la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele per sempre. Nella famiglia, "che si potrebbe chiamare Chiesa domestica", matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità. "È qui che si apprende la fatica e la

gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita".

87. La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, «in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa.

88. L'amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della Chiesa. «Il fine unitivo del matrimonio è un costante richiamo al crescere e all'approfondirsi di questo amore. Nella loro unione di amore gli sposi sperimentano la bellezza della paternità e della maternità; condividono i progetti e le fatiche, i desideri e le preoccupazioni; imparano la cura reciproca e il perdono vicendevole. In questo amore celebrano i loro momenti felici e si sostengono nei passaggi difficili della loro storia di vita. La bellezza del dono reciproco e gratuito, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani, sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia», tanto per la Chiesa quanto per l'intera società. ...

121. Il matrimonio è un segno prezioso, perché «quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si "rispecchia" in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza». Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, «in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei». ...

324. Sotto l'impulso dello Spirito, il nucleo familiare non solo accoglie la vita generandola nel proprio seno, ma si apre, esce da sé per riversare il proprio bene sugli altri, per prendersene cura e cercare la loro felicità. ...Quando la famiglia accoglie, e va incontro agli altri, specialmente ai poveri e agli abbandonati, è «simbolo, testimonianza, partecipazione della maternità della Chiesa». ...

*Franciscus*

## AVVISI IMPORTANTI

### CALENDARIO PASQUALE

<b>domenica 25 marzo DOMENICA DELLE PALME</b>	
9.30	In patronato, benedizione dei rami d'ulivo, processione con il nuovo Crocefisso, S. Messa con lettura della Passione
A.C.R.	Dopo la Messa delle ore 9.30, in patronato attività e pranzo al sacco - ore 13.30 partenza per partecipare alla festa diocesana con il Vescovo ( <b>sono invitati anche i genitori e i bambini che hanno iniziato il nuovo cammino catechistico</b> )
<b>QUARANTORE - Adorazione Eucaristica</b>	
lunedì 26 marzo, martedì 27 marzo e mercoledì 28 marzo dalle 9.30 alle 18	
<b>mercoledì 28 marzo MERCOLEDÌ SANTO</b>	
17.00	Adorazione Comunitaria che conclude le Quarantore
19.30	VIA CRUCIS diocesana per i giovani alla Casa della Divina Provvidenza di Sarmeola, presieduta dal Vescovo
<b>giovedì 29 marzo</b>	<b>GIOVEDÌ SANTO</b> <i>Rinnoviamo insieme la cena del Signore "Fate questo in memoria di me"</i>
16.00	S. Messa per i ragazzi e gli anziani
21.15	<b>S. Messa</b> con presentazione dei servizi ministeriali, lavanda dei piedi, processione e Adorazione Eucaristica. La preghiera di adorazione e ringraziamento si prolunga fino a mezzanotte
<b>venerdì 30 marzo</b>	<b>VENERDÌ SANTO - Celebriamo la passione e morte del Signore con l'esaltazione della Croce (è giorno di astinenza e digiuno)</b>
15.00	La comunità rievoca, lungo i viali dell'O.I.C., la VIA CRUCIS del Signore
21.15	<b>Celebrazione della Passione e Morte di Cristo</b> , comprende: liturgia della Parola, preghiera universale, adorazione alla Croce e Comunione
<b>sabato 31 marzo</b>	<b>SABATO SANTO: Giorno di serena attesa della Risurrezione del Signore (durante il giorno i sacerdoti sono a disposizione per la Confessione)</b>
<b>PASQUA DEL SIGNORE</b>	
sabato ore 21.15	<b>VEGLIA PASQUALE</b> ; comprende: la liturgia della Luce (attorno al fuoco e al cero pasquale), la liturgia della Parola, la liturgia Battesimale, la liturgia Eucaristica
<b>domenica 1° aprile</b>	ore 9.30 - 11.00 ( <b>solenne</b> ) - 19.00 Sante Messe che annunciano con gioia la Risurrezione del Signore
<b>lunedì 2 aprile</b>	<b>Lunedì dell'Angelo</b> : S. Messe ore 10 e 18

## Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di  
San Camillo De Lellis — Padova

Marzo 2018

Anno 13, Numero 1

Direttore responsabile  
Madina Fabretto -

Pubblicazione registrata al  
Tribunale di Padova in data  
17/05/2007 al n. 2084

**Parrocchia S. Camillo De Lellis**  
**Via Scardeone, 27**  
**35128 Padova**  
**telefono 0498071515**

**Email:**  
**info@parrocchiasancamillo.org**



Redazione: Fiorenzo Andrian,  
Paola Baldin, Fabio Cagol,  
Mauro Feltini, Marina Larese  
Gortigo, P. Roberto Nava, Luca  
Salvagno

**Avvisi della settimana su:**  
**www.parrocchiasancamillo.org**

**Altri avvisi a pagina 15**